Gaia

Revue interdisciplinaire sur la Grèce archaïque

24 | 2021

**L'antropologo «classico» *entre bêtes et dieux*. Omaggi a
Ezio Pellizer (Vol. 1)**

Le tombe del vecchio Esiete e dell'agilissima Mirina (Il., II, 791-794; 811-814)

Les tombes du vieil Aïsyètès et de la bondissante Myrina (Il., II, 791-794 ; 811-814)

The Tombs of Old Aesyetes and High-Leaping Myrine (Il., II, 791-794; 811-814)

Jaume Pòrtulas

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/gaia/1833>

DOI: 10.4000/gaia.1833

ISSN: 2275-4776

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

ISBN: 978-2-37747-292-5

ISSN: 1287-3349

Notizia bibliografica digitale

Jaume Pòrtulas, «Le tombe del vecchio Esiete e dell'agilissima Mirina (Il., II, 791-794; 811-814)», *Gaia* [Online], 24 | 2021, online dal 31 mai 2021, consultato il 09 décembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/gaia/1833> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/gaia.1833>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 décembre 2021.

Gaia. Revue interdisciplinaire sur la Grèce archaïque

Le tombe del vecchio Esiete e dell'agilissima Mirina (Il., II, 791-794; 811-814)

Les tombes du vieil Aïsyètès et de la bondissante Myrina (Il., II, 791-794 ; 811-814)

The Tombs of Old Aesyetes and High-Leaping Myrine (Il., II, 791-794; 811-814)

Jaume Pòrtulas

1. Introduzione

- ¹ È risaputo che nella Troade, non distante dai famosi scavi di Hisarlık, il panorama presenta una serie di tumuli e di colline simili a tumuli. Gli antichi, soprattutto a partire dall'epoca ellenistica, erano soliti identificarli con le sepolture di Achille, Patroclo, Antiloco, eccetera¹. Quando i moderni li hanno scavati, in molti casi vi hanno trovato, in effetti, reperti funebri — seppure, in generale, di epoche successive ai 'tempi omerici' (qualunque sia il significato che si voglia attribuire a tale espressione). È più che verosimile, comunque, che la pianura troiana fosse già disseminata di monumenti di questo tipo da ben prima di Omero, dal III e II millennio a.C. Queste vestigia di un passato remoto devono aver avuto una certa incidenza — impossibile da valutare con esattezza — nella dilatata protostoria dell'*Iliade*. Un'atmosfera numinosa avvolgeva le antiche tombe ed era facile associarle (se non lo erano già in partenza) a personaggi remoti e affascinanti².
- ² D'altra parte, ci sono anche degli altri tumuli che esistono soltanto nella poesia e grazie ad essa. In una serie di passaggi dell'*Iliade* vengono citate tombe più o meno in rovina, ma ancora visibili nel teatro di lotta: sono vestigia di un passato anteriore, più lontano. Potremmo definirli come 'resti archeologici', se volessimo adoperare una terminologia anacronistica. Di tali vestigia, nel corso del poema se ne citano quattro, che compaiono in un totale di sette passaggi. Nel libro II, si fa allusione alla tomba d'Esiete e, poco dopo, a quella di Mirina; nei libri X, XI e XXIV, a quella d'Ilo, l'unica rievocata in più di un'occasione³; nel XXIII, a una tomba anonima (anche se lo stesso testo mette in dubbio

che si tratti davvero di una tomba), in un passo che ha suscitato molto interesse da parte dei ricercatori contemporanei⁴. Questi elementi del paesaggio sono descritti come grandi e imponenti, dall'aspetto di vere e proprie colline. Nel corso della narrazione, fungono da torri di guardia o da osservatori, come cippi o punti di riferimento. Secondo Oliver Taplin (1992, 96) svolgono un'ulteriore funzione, più sottile: contribuiscono a fissare l'immagine di Troia «*as a place that has been lived in and died in for many generations. Here people have gone about their business of life and they have named the features of their familiar landscape*».

- 3 Il mio scopo oggi è di parlare del tumulo di Esiete e, in rapporto a questo, di quello dell'amazzone Mirina, rimandando un approfondimento di tutta la questione a un altro momento. Temo che in certi punti il mio testo potrà sembrare una discussione mitografica un po' speculativa sulla protostoria di Troia e, soprattutto, sulla sua casa reale e i complessi rapporti tra la linea primogenita di Priamo e i rami collaterali — un argomento veramente ingarbugliato. Vorrei chiarire fin d'ora che questo piccolo profluvio di mitografia non è fine a se stesso, ma mira a contribuire alla ricostruzione, per quanto possibile, del *background* delle performance omeriche più antiche. Mi piacerebbe credere che il rimpianto Ezio Pellizer, che adorava le storie recondite e mal documentate, troverebbe di un certo interesse i particolari esposti qui di seguito.

2. Il vecchio Esiete

- 4 Alla fine del libro II, un figlio di Priamo, Polite, incaricato di sorvegliare il campo acheo e avvisare i suoi concittadini delle mosse dei nemici, prende come punto d'osservazione la tomba di Esiete (vv. 791-794):

[...] υἱὶ Πριάμοιο Πολίτη,
ὃς Τρώων σκοπὸς ἵζε ποδωκείησι πεποιθὼς
τύμβῳ ἐπ' ἀκροτάτῳ Αἰσυήταο γέροντος,
δέγμενος ὁππότε ναῦφιν ἀφορμηθεῖεν Ἀχαιοί·

[...] Polite, figlio di Priamo
che era appostato come scolta dei Troiani, fiducioso nei piedi veloci,
in cima alla tomba del vecchio Esiete,
a spiare quando gli Achei dalle navi si fossero mossi⁵.

- 5 Di questa tomba non se ne parla più in tutto il poema; ma questo «vecchio Esiete», l'occupante del tumulo, che tipo di presenza, di entità, riveste nella nostra *Iliade*?
- 6 Non sarebbe impensabile, *a priori*, che si trattasse di un nome inventato *ad hoc*, in funzione di questo passo — oppure, più verosimilmente, riciclato dal vasto deposito di nomi secondari, 'episodici', che la tradizione orale ha in riserva⁶. D'altronde, i giochi dell'omonimia non si possono mai escludere del tutto, con i personaggi minori del grande poema. Tuttavia, la maggior parte dei commentatori ritiene che «il vecchio Esiete» non sia altri che il padre di quell'Alcatoo caduto in battaglia per mano di Idomeneo (XIII, 427-434):

ἔνθ' Αἰσυήταο διοτρεφέος φίλον νῖδον
ἦρω' Ἀλκάθοον, γαμβρὸς δ' ἦν Ἀγχίσαιο,
πρεσβυτάτην δ' ὤπυιε θυγατρῶν Ἰποδάμειαν
τὴν περὶ κῆρι φίλησε πατὴρ καὶ πότνια μήτηρ
ἐν μεγάρῳ· πᾶσαν γὰρ ὀμηλικίην ἐκέκαστο
κάλλει καὶ ἔργοισιν ἰδὲ φρεσὶ τοῦνεκα καὶ μιν

γῆμεν ἀνὴρ ὦριστος ἐνὶ Τροίῃ εὐρείῃ·
τὸν τόθ' ὑπ' Ἰδομενῆϊ Ποσειδάων ἐδάμασσε [...].

Allora il figlio caro di Esiete alunno di Zeus,
Alcatoo, l'eroe, che era il genero di Anchise
ed aveva sposato Ippodamia, la maggiore delle sue figlie,
teneramente amata dal padre e dalla nobile madre
nella loro casa; era la prima fra tutte le coetanee
per bellezza, intelligenza e bravura; e proprio per questo
l'aveva sposata l'uomo migliore nella grande città di Troia;
Posidone allora lo fece cadere sotto i colpi di Idomeneo.

- 7 C'è un particolare (osservato di rado) nella morte di Alcatoo che sembra stabilire un collegamento con Esiete e il suo tumulo. Questo particolare non ha niente a che vedere con la topografia o con l'archeologia della Troade, quanto piuttosto con i meccanismi compositivi della poesia orale. Mi riferisco al fatto che Alcatoo, stregato da Posidone nel medesimo istante in cui riceve il colpo di grazia, resta immobile *come una stele* (XIII, 434-440):

τὸν τόθ' ὑπ' Ἰδομενῆϊ Ποσειδάων ἐδάμασσε
θέλξας ὅσσε φαιινά, πέδησε δὲ φαίδιμα γυῖα·
οὔτε γὰρ ἐξοπίσω φυγέειν δύνατ' οὔτ' ἀλέασθαι,
ἀλλ' ὥς τε στήλιν ἢ δένδρεον ὑψιπέτηλον
ἀτρέμας ἐσταότα στήθος μέσον οὔτασε δουρὶ
ἦρως Ἰδομενεύς, ῥῆξεν δέ οἱ ἀμφὶ χιτῶνα
χάλκεον, ὅς οἱ πρόσθεν ἀπὸ χροῶς ἦρκει ὀλεθρον:

Posidone allora lo fece cadere sotto i colpi di Idomeneo
abbacinando il suo sguardo acuto, e gli inceppò le agili membra:
fuggire all'indietro perciò non poteva, né schivare i colpi,
ma, mentre *se ne stava immobile*, come albero di alto fogliame
o come colonna, lo colpì con la lancia nel mezzo del petto
Idomeneo, l'eroe, e perforò il chitone di bronzo,
che aveva finora protetto il suo corpo della rovina [...]

- 8 Posidone lancia su Alcatoo un *envoûtement* magico che lo lascia indifeso, alla mercé dell'avversario⁷. La stele suggerisce l'immobilità assoluta del guerriero vittima del sortilegio⁸. Il confronto appare particolarmente azzeccato «parce que la stèle symbolise la fixité, l'enracinement»⁹. Tuttavia, ciò che ci preme ora sottolineare è che, attraverso questo paragone, si stabilisce un rapporto implicito, una specie d'eco, tra la tomba di Esiete e la morte di Alcatoo, presentato appunto come Αἰσυήταο διοτρεφέος φίλον υἷόν. Nel momento della morte del figlio, aedo e uditori ricordano, in modo più o meno oscuro, che il padre ha una tomba nella pianura di Troia. Ciò condiziona — e inoltre rafforza — il confronto tra il figlio (che è ancora vivo, ma ormai condannato) e la stele funebre¹⁰.

3. Due Esiete?

- 9 Su Esiete troviamo un'altra notizia (sempre che si tratti dello stesso personaggio) — una notizia completamente isolata. Gli *scholia* T ad III, 148 dichiarano che i troiani Ucalegonte e Antenore erano suoi figli. Non nominano mai Alcatoo¹¹. Si ricorderà che Ucalegonte e Antenore sono due consiglieri di Priamo; gli siedono accanto nella *Τειχοσκοπία* del libro III. Nulla esclude, comunque, che abbiano un fratello (o un

fratellastro) nel campo di battaglia. Il fatto che il dettaglio non sia specificato può lasciare perplessi, anche se si può dire che questo genere di particolari non preoccupano per nulla un poeta orale e i suoi ascoltatori. A complicare ulteriormente la questione, è stato suggerito che l'occupante della tomba potesse essere un antenato omonimo dell'Esiete padre di Alcatoo (ed, eventualmente, di Ucalegonte e Antenore)¹².

- 10 La proposta di duplicare la figura di Esiete può sembrare arbitraria, ma non mancano argomenti che gli conferiscono una certa plausibilità. *In primis*, la stessa natura del nome Αἰσήτηρ: si tratta, con ogni probabilità, di un *loanword* che significherebbe 'signore' o 'governante'¹³. Tale nome si può confrontare con la *varia lectio* d'*Iliade*, XXIV, 347 αἰσμητήρι (≈ 'principe')¹⁴. Αἰσήτηρ / αἰσμητήρ sarebbe un «*Anatolian loan-word like αἰσμητήρ and other terms for 'ruler'*»¹⁵. Ebbene, i nomi che esprimono una funzione sociale non è raro che facciano la loro comparsa in diversi punti di una genealogia: dal punto di vista oralista, si potrebbe affermare che Αἰσήτηρ è un nome tradizionale, genericamente applicabile a qualsiasi antenato della casa reale troiana.
- 11 Vi è inoltre un altro termine probabilmente imparentato con Esiete: Αἰσύμη. Si tratta di un toponimo che figura anche in un passo genealogico, e sempre in rapporto ai Priamidi¹⁶. Quando Teucro ferisce a morte un giovane figlio di Priamo, Gorgitione (nato non da Ecuba ma da un'altra unione in apparenza altrettanto legittima), le sue origini sono rievocate nei seguenti termini (VIII, 302-305):

[...] ὃ δ' ἀμύμονα Γοργυθίωνα
υἷὸν ἔνν Πριάμοιο κατὰ στῆθος βάλεν ἰώ,
τόν ῥ' ἔξ Αἰσύμηθεν ὀπιομένη τέκε μήτηρ
καλὴ Καστιάνειρα δέμας ἔϊκυῖα θεῇσι.

[...] [Teucro] colpì invece al petto col dardo
Gorgitione perfetto, valoroso figlio di Priamo,
cui dette la luce una madre venuta sposa da Esima,
la bella Castianira, somigliante d'aspetto alle dee.

- 12 Castianira, sposa secondaria (ma anche lei di famiglia principesca) di Priamo, proveniva quindi da Esima. Carlamaria Lucci s'azzarda a ipotizzare che il nome del padre di Castianira non sarebbe altri che Esiete¹⁷, identificato con l'eroe eponimo di Esima: cosa sicuramente non impossibile, ma assolutamente non dimostrabile.
- 13 Tutta questa trama di legami familiari si potrebbe rappresentare col seguente quadro¹⁸:

- 14 Bisogna comunque ammettere che il rapporto tra Castianira ed Esiete (sia che questo nome si riferisca a uno o a due personaggi) pende da un filo fragile tanto quanto il presunto rapporto etimologico tra Esima ed Esiete. Niente di tutto ciò ci obbligherebbe a sdoppiare Esiete in un padre e un fratello di Castianira.

4. Ippodamia, sposa di Alcatoo

- ¹⁵ C'è un altro particolare che richiama l'attenzione, nella saga di Esiete. Abbiamo visto che il figlio Alcatoo si era sposato con la figlia *πρεσβυτάτη* di Anchise, un altro principe di Troia. Il testo precisa che la giovane si chiamava Ippodamia; omette invece il nome della madre. Non è chiaro come combaccia questa storia con la narrazione famosa, e verosimilmente antica, degli amori di Anchise e Afrodite, celebrati nell'omonimo *Inno omerico*¹⁹. D'altra parte, Ippodamia è un nome d'eroina piuttosto comune. Ci sono altri personaggi femminili con lo stesso nome²⁰: la moglie di Piritoo (citato in *Iliade*, II, 742), alle cui nozze si scatenò la lotta tra Lapiti e centauri; la figlia di Enomao e sposa di Pelope; la moglie di Amintore, madre di Fenice (secondo alcune fonti)²¹. È anche singolare la notizia degli *scholia D ad Iliadem*, I, 392, secondo cui Briseide si chiamava, in realtà, Ippodamia; Briseide sarebbe dunque solamente un patronimico.
- ¹⁶ Richard Janko (1992, 101) ha giustamente sottolineato che il vincolo tra questi nomi (Alcatoo, Ippodamia, Enomao) è ricorrente, e che si trova anche in altre saghe — per la precisione, in quella di Ippodamia figlia di Enomao. In tale contesto, Alcatoo è il nome di uno degli sventurati pretendenti di Ippodamia assassinati da Enomao di Pisa nella famosa corsa²². Simmetricamente, nell'*Iliade*, Enomao è il nome di un troiano ucciso da Idomeneo subito dopo Alcatoo (XIII, 506-509). E anche il figlio di Pelope e della stessa Ippodamia che innalzò le mura di Megara si chiamava Alcatoo²³. Non sono convinto che si debba andare a ricercare la spiegazione di tutte queste singolari ricorrenze, come fa Janko, nell'ipotesi che Omero si sia inventato di sana pianta la storia del matrimonio di Alcatoo con una figlia di Anchise in funzione soltanto del nostro passo e che allora abbia condito il nuovo racconto con nomi presi in prestito da un'altra tradizione, scelta a caso. L'affermazione tassativa di Janko, «as often, Homer has taken minor figures from another cycle of legend», risulta, secondo me, abbastanza arbitraria. Ma la discussione di questa problematica ci condurrebbe lontano ed è poco rilevante nel nostro attuale discorso. Qui voglio solo ribadire che le diverse Ippodamia che abbiamo elencato hanno — com'era infatti prevedibile — un'aria alquanto familiare. Si è osservato a volte che alcune portatrici di questo nome presentano tratti 'amazzonici'²⁴. Cosa che favorisce la transizione verso un altro personaggio che pure gode dell'onore di un tumulo nella pianura di Troia: Mirina (o Batiea).

5. L'agilissima Mirina

- ¹⁷ Il tumulo di Mirina è descritto, non molti versi dopo quello di Esiete, in questi termini (II, 811-814):

Ἦστι δέ τις προπάροιθε πόλιος αἰπεῖα κολώνη
 ἐν πεδίῳ ἀπάνευθε περίδρομος ἔνθα καὶ ἔνθα,
 τὴν ἧτοι ἄνδρες βατίειαν κικλήσκουσιν,
 ἀθάνατοι δὲ τε σῆμα πολυσκάρθοιο Μυρίνης;

Sorge, alla città di rimpetto, una collina scoscesa,
 in disparte sulla pianura, tutta intorno aggirabile,
 alla quale gli uomini danno il nome di Batiea,
 mentre gli immortali la dicono tomba dell'agilissima Mirina.

- 18 Schliemann identificò questa tomba con «*the notable mound of Paşa Tepe [...] nearly a mile south of Troy*»²⁵. Sia 'Batiea' che 'Mirina' hanno tutto l'aspetto di nomi consolidati nella tradizione: né l'uno né l'altro sembrano frutto dell'inventiva di un interpolatore recente²⁶. Secondo gli *scholia* D ad II, 813 e la maggior parte dei commentatori moderni, Βατίεια deriva da βάτος ('cespuglio')²⁷. Βατίεια (≈ 'Cespugliaio') starebbe a indicare una collina piena di cespugli e arbusti²⁸. Per quanto riguarda l'idea che ci sia un vocabolario degli dèi e un vocabolario degli uomini diversi tra di loro, la si ritrova in numerose tradizioni poetiche indoeuropee — ittita, indica, greca, germanica, celtica, ecc.²⁹ Nei poemi omerici questa nozione svolge un ruolo piuttosto secondario; tuttavia, vi compare, oltre che nel nostro passaggio, in altri cinque punti: *Iliade*, I, 403-404; XIV, 291; XX, 74; *Odissea*, X, 305; XII, 61³⁰.
- 19 Ma la Mirina che ha dato il suo nome divino alla collina, chi sarà? Gli scolii A D ad II, 814 sostengono che fosse un'amazzone; e Strabone (XII, 8, 6; XIII, 3, 6) lo conferma. Una Mirina regina delle amazzoni è eponima di città nell'isola di Lemno, nella Misia e nell'Eolide³¹. D'altro canto, è risaputo che numerose fondazioni eoliche, come Cyme e Smirne, avevano preso il nome, secondo la tradizione, di alcune amazzoni, tra le più importanti³². Nell'*Iliade* le Amazzoni sono citate in due occasioni: in III, 184-190, Priamo ricorda come, nella sua lontana giovinezza, era stato alleato dei Frigi che combattevano contro quelle guerriere sulle sponde del Sangario; e, in VI, 186, Glauco racconta che Bellerofonte, il suo antenato, le sterminò.
- 20 Allo scopo di confermare il carattere amazzonico di Mirina, si è soliti invocare (gli antichi scoliasti l'hanno già fatto) l'epiteto di πολύσκαρθμος. Nell'*Iliade*, σκαρθμός ricompare solo in XIII, 31, a proposito dei cavalli εὔσκαρθοι del dio Posidone; va messo in relazione con il verbo σκαίρω ('saltare', 'spiccare un salto'). Gli scolii D glossano πολύσκαρθμος con gli aggettivi πολυκίνητος ('pieno/a di movimento') e ταχεία ('veloce'). Nonostante lo scoliaste pensi essenzialmente a un'intensa attività bellica da parte di Mirina³³, più tardi vi si è ravvisata piuttosto un'allusione a una qualche sorta di danza armata — cosa che ben si abbinerebbe con l'ultima parte dello scolio: σκαρθμός, ἡ τῶν ποδῶν κίνησις. Van Leeuwen (1912, 95, ad 813 sq.) aveva già intuito che l'espressione si riferiva a una «Martis μολπή». Anche West (2011, 123) parla di «a ritual dance in armour», e propone come possibile parallelismo la πρύλις, una danza armata delle Amazzoni in onore di Artemide Efesia, citata da Callimaco (*Inno*, III, 237-247). Si potrebbe addurre, inoltre, la notizia di Diodoro Siculo (III, 55, 8-9) secondo cui, prima dell'arrivo dei Coribanti a Samotracia, la regina Mirina vi aveva già fondato i culti della Grande Madre.

6. Antiche leggende locali

- 21 A partire da quanto scritto finora, è abbastanza chiaro che la tomba di Mirina (*alias* collina di Batiea) serbava il ricordo di antiche leggende locali a cui ci è difficile risalire. Jennifer Larson (1995, 115) suggerì che la regina Mirina poteva essere stata «*an ancestress of the Trojan royal line*». Si tratta senz'altro di una congettura, priva di fondamenti oggettivi, ma che può riscontrare un certo parallelismo nella riflessione mitografica degli stessi Greci. Quando, in pieno V secolo, Ellanico di Lesbo, nelle sue *Troikà*, provò a sistematizzare le genealogie reali di Troia³⁴, una certa Batieia, o Bateia, vi fece la sua comparsa come presunta figlia di Teucro, sovrano ancestrale del paese, e

moglie di Dardano. Teucro avrebbe trasmesso il regno al genero Dardano³⁵. Non è molto rischioso riconoscere in Batieia — questa figura fumosa di una principessa inserita a mo' di comodo *trait d'union* nel catalogo dei re — un'extrapolazione a partire dal passaggio omerico che commentiamo ora. Pur essendo quello della Βατίεια omerica chiaramente un toponimo (e un toponimo con un'etimologia relativamente ovvia; *supra*, § 18), piuttosto che un nome proprio di persona, l'analogia con Mirina, l'agile amazzone, ne avrà agevolato senz'altro la reinterpretezione³⁶.

- 22 La genealogia della casa di Troia e i rapporti tra i suoi diversi rami è infatti una questione molto complessa. L'*Iliade*, fedele a una vocazione panellenica che escludeva i racconti troppo locali³⁷, scelse di non sviluppare questo tipo di argomenti, e di attribuirgli solamente un ruolo secondario nell'insieme della sua struttura monumentale. Ma vi fa riferimento, e in modo ben chiaro, in alcuni passaggi³⁸. Tuttavia, proprio perché si tratta di riferimenti e di allusioni e non di un racconto completo, finiamo per non cogliere tutta una serie di particolari di queste protostorie che per gli uditori antichi dovevano avere una 'risonanza' particolare³⁹. Ciò che intendo dire è che certi elementi omessi (o, semplicemente, non sviluppati) di queste narrazioni dovevano *risuonare*, addirittura inconsapevolmente, nella mente di uditori abituati ad ascoltare storie simili — e molte varianti di ogni storia. Cercare di farci un'idea, seppur imprecisa, di queste storie è un'operazione legittima: ci aiuta ad avvicinarci, per quanto ci è possibile, alla ricezione primigenia dell'*epos*. Ma molti dettagli continueranno a sfuggirci.

BIBLIOGRAFIA

ALUJA Roger, *Comentari referencial al cant XI de l'Odissea. Un estudi de l'estètica de la poesia oral a partir de la teoria de la referencialitat tradicional*, Tesi de doctorat inèdita, Universitat de Barcelona, 2018.

ANDRONIKOS Manolis, *Archaeologia Homerica III, Kap. W: Totenkult*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1968.

BADER Françoise, *La langue des dieux, ou l'hermétisme des poètes indo-européens*, Pisa, Giardini, 1989.

BEYE Charles R., *Homeric Battle Narrative and Catalogues*, «Harvard Studies in Classical Philology», LXVIII, 1964, pp. 345-373.

BRÜGGER Claude, STOEVE SANDT Magdalene & VISSER Edzard, *Homers Ilias. Gesamtkommentar. Band II: Zweiter Gesang. Faszikel 2*, Berlin / New York, De Gruyter, 2010.

CAEROLS José J., *Helánico de Lesbos*, Madrid, CSIC, 1991.

CERRI Giovanni, *Omero. Iliade* (2 voll.), introduzione di W. Schadewaldt, traduzione di G. Cerri, commento di A. Gostoli, Milano, BUR, 1999.

CLAY Jenny S., *Homer's Trojan Theater. Space, Vision, and Memory in the Iliad*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011.

- COOK John M., *The Troad. An Archaeological and Topographical Study*, Oxford, Oxford University Press, 1973.
- DELG = CHANTRAINE Pierre, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Paris, Klincksieck, 1968-1980.
- DETENNE Marcel & VERNANT Jean-Pierre, *Les ruses de l'intelligence. La mètis des Grecs*, Paris, Flammarion, 1974.
- DICKSON Keith, Nestor. *Poetic Memory in Greek Epic*, New York / London, Garland, 1995.
- FOLEY John M., *Immanent Art: From Structure to Meaning in Traditional Oral Epic*, Bloomington / Indianapolis, Indiana University Press, 1991.
- FORD Andrew, *Homer. The Poetry of the Past*, Ithaca / London, Cornell University Press, 1992.
- FOWLER Robert L., *Early Greek Mythography*. Vol. 1: *Text and Introduction*. Vol. 2: *Commentary*, Oxford, Oxford University Press, 2000-2013.
- GANTZ Timothy, *Early Greek Myth: A Guide to Literary and Artistic Sources*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 1993.
- GOODY Jack, *The Domestication of the Savage Mind*, Cambridge, Cambridge University Press, 1977.
- GRAZIOSI Barbara & HAUBOLD Johannes, *The Resonance of Epic*, London, Duckworth, 2005.
- GRIMAL Pierre, *Dictionnaire de la Mythologie grecque et romaine*, Paris, PUF, 1951.
- JANKO Richard, *The Iliad: A Commentary*, General Editor G. S. Kirk, Vol. IV: Books 13-16, Cambridge, Cambridge University Press, 1992.
- KAHANE Ahuvia, *Diachronic Dialogues: Authority and Continuity in Homer and the Homeric Tradition*, Lanham / Boulder / New York, Rowman & Littlefield, 2005.
- KELLY Adrian, *A Referential Commentary and Lexicon to Iliad VIII*, Oxford / New York, Oxford University Press, 2007.
- KIRK Geoffrey S., *The Iliad: A Commentary*, General Editor G. S. Kirk, Vol. I: Books 1-4, Cambridge, Cambridge University Press, 1985.
- LARSON Jennifer, *Greek Heroine Cults*, Madison, University of Wisconsin Press, 1995.
- LEAF Walter, *The Iliad*, Edited with Apparatus Criticus, Prolegomena, Notes and Appendices, London, Macmillan & Co, 1900-1902 (Reprint Amsterdam, Hakkert, 1971).
- LUCCI Carlamaria, *Le diverse percezioni del tempo nell'epica greca arcaica*, Pisa, Edizioni ETS, 2011.
- LUCE John V., *The Case for Historical Significance in Homer's Landmarks at Troia*, in G. A. Wagner, E. Pernicka & H. P. Uerpmann (edd.), *Troia and the Troad: Scientific Approaches*, Berlin / Heidelberg, Springer, 2003, pp. 9-30.
- MINCHIN Elizabeth, *Lists and Catalogues in Homeric Epics*, in I. Worthington (ed.), *Voice into Text: Orality and Literacy in Ancient Greece*, Leiden, Brill, 1996, pp. 1-20.
- MINCHIN Elizabeth, *Homer and the Resources of Memory: Some Applications of Cognitive Theory to the Iliad and the Odyssey*, Oxford, Oxford University Press, 2001.
- NAGY Gregory, *The Best of the Achaeans: Concepts of the Hero in Archaic Greek Poetry*, Baltimore / London, The Johns Hopkins University Press, 1979.
- NAGY Gregory, *Greek Mythology and Poetics*, Ithaca / London, Cornell University Press, 1990.

- NAGY Gregory, *Homer the Preclassic*, Berkeley / Los Angeles / London, University of California Press, 2010.
- PERADOTTO John, *Man in the Middle Voice: Name and Narration in the Odyssey*, Princeton (NJ), Princeton University Press, 1990.
- RICHARDSON Nicholas, *The Iliad: A Commentary*, General Editor G. S. Kirk, Vol. VI: Books 21-24, Cambridge, Cambridge University Press, 1993.
- ROSE Charles B., *The Archaeology of Greek and Roman Troy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014.
- TAPLIN Oliver, *Homeric Soundings: The Shaping of the Iliad*, Oxford, Clarendon Press, 1992.
- THORNTON Agathe, *Homer's Iliad. Its Composition and the Motif of Supplication*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1984.
- VAN LEEUWEN J., *Homeri Carmina. Ilias*, Leiden, A. W. Sijthoff, 1912-1913.
- WATHELET Paul, *Les Troyens de l'Iliade. Mythe et histoire*, Paris, Faculté de philosophie et lettres de l'Université de Liège, Paris, Les Belles Lettres, 1989.
- WEST Martin L., *Hesiod. Theogony*, Oxford, Clarendon Press, 1966.
- WEST Martin L., *Indo-European Poetry and Myth*, Oxford, Clarendon Press, 2007.
- WEST Martin L., *The Making of the Iliad: Disquisition and Analytical Commentary*, Oxford / New York, Oxford University Press, 2011.
- WILLCOCK Malcom M., *The Iliad of Homer* (2 voll.), London, Macmillan, 1978-1984.

NOTE

1. Cook (1973, 159-165); Kirk (1985, 247); Nagy (2010, 181).
2. Sulla descrizione del campo di battaglia troiano (descrizione formalizzata e stilizzata, tuttavia capace di produrre una vivace sensazione di 'realismo'), cfr. Thornton (1984, 49-51, 150-163); Taplin (1992, 94-96); Clay (2011). Per quanto riguarda le realtà archeologiche e topografiche della Troade, cfr. Cook (1973); Rose (2014). Una versione aggiornata del gioco di ubicare geograficamente i luoghi menzionati nel poema è reperibile in Luce (2003). La Troade di Strabone rappresenta un problema *per se* e dispone di una bibliografia specifica.
3. *Iliade*, X, 414-416; XI, 166, 369-372; XXIV, 349. Un elenco completo di tutti i *landmarks* del campo di battaglia (non solo tombe e colline, anche fortificazioni greche e troiane, alberi singolari e il guado del fiume), in Brügger, Stoevesandt & Visser (2010, 258), ad II, 793.
4. Cfr. e.g. Peradotto (1990, 159-160); Ford (1992, 144-145); Dickson (1995, 216-219); Kahane (2005, 114).
5. Tutte le traduzioni dell'*Iliade* sono tratte dalla versione di G. Cerri (1999).
6. Sui nomi 'di repertorio' nell'*Iliade*, cfr. Beye (1964, 354-357); Minchin (1996, 1-20; 2001, 82-84).
7. Posidone è un maestro dei vincoli magici; il dettato del nostro passaggio riflette questa dimensione del suo potere. Lo stupore che s'impadronisce di un combattente e lo consegna al suo nemico è un motivo che ricompare nel corso dell'*Iliade*, in un crescendo che culmina con la morte di Patroclo.
8. Cfr. Willcock (1984, 215, ad XIII, 437): «*The image of a pillar or tree suggests that he stands absolutely still, as if rooted in the spot; it also probably describes his fall*».
9. Detienne & Vernant (1974, 86). Ciò che avvicina la colonna e l'albero è la loro immobilità; cfr. Janko (1992, 102): «*Alkathoos is fixed to the spot like a grave-stone or tree: cf. how warriors stand firm*

like trees». Per i meccanismi della reminiscenza nelle metafore omeriche, cfr. Minchin (2001, 132-160).

10. Il dubbio rispetto al fatto che in un caso si tratti di un tumulo e nell'altro di una stele sembra irrilevante. «*Grave-stones on burial-mounds appear at xi 371, xvi 457, xvi 675, Od. xii 14*» (Janko [n. 9], *ibid.*; Andronikos (1968, W 32-34).

11. Il fatto che l'occupante della tomba sia il padre di diversi personaggi iliadici porta West (2011, 122) ad affermare che «*it is not conceived as a very ancient tumulus*».

12. Questo punto di vista è raccolto, senza una presa di posizione favorevole o contraria, da Brügger, Stoevesandt & Visser (2010, 258): «*Ob der xiii 427 genannte Vater des Alkathoos oder ein Angehöriger einer früheren Generation gemeint ist, lässt sich nicht sagen*». Anche Leaf (1971 [1902], 33-34) era indeciso: «*It is naturally impossible to say wheter this Aisyetes is the same whose tomb is named as a landmark in ii 793*». Janko (1992, 101, ad XIII, 427-433) non distingue tra le due figure.

13. Chantraine, DELG s.v. αἰσυνάω. Anche i commenti di Janko (1992, ad loc.) e Richardson (1993, 309) sottolineano l'antichità del termine e la probabilità che si tratti di un prestito.

14. Cfr. Chantraine cit. (n. 13); Janko (1992, ad loc.), ecc. In *Iliade*, XXIV, 347, i mss., papiri e testimonianze si dividono tra le letture αἰσυν(ν)ητῆρι e αἰσμητῆρι. La maggior parte degli editori adottano la prima; West riprende αἰσμητῆρι dal *Lessico* di Esichio.

15. Janko (1992, 143, ad XIII, 788-794) fornisce un elenco di prestiti simili: πάλμυς = 're' in lidio (cfr. Ipponatte, fr. 1; 7, 4; 47, 1, 2; 72, 7 Degani); τύραννος (cfr. ittita *tarḫunt-* ed etrusco *Tarḫunies*); *Rhesos* ('re' in tracio; cfr. latino *rēx*).

16. Sul triplice rapporto Αἰσῆτης - αἰσυνήτης - Αἰσύμη, cfr. Janko cit. (1992, ad loc.); Lucci (2011, 79).

17. Lucci (2011, 79-80).

18. Questo quadro sinottico è artificiale: serve soltanto a giustificare in modo coerente quanto leggiamo in una serie di passi (a volte abbastanza separati tra loro), malgrado la 'coerenza', nel senso moderno del termine, non preoccupasse affatto i poeti e gli uditori antichi.

19. Riferire la formula πατήρ καὶ πότνια μήτηρ / ἐν μεγάρῳ (XIII, 430-431) a Anchise e Afrodite sarebbe troppo forzato. Secondo gli *scholia* T ad XIII, 429b, la madre di Ippodamia si chiamava Eriopis.

20. Cfr. Grimal (1951, *Index*, 517); Gantz (1993, *Index*, 899).

21. *Scholia* T ad IX, 449b; Eustazio II, 755, 7 Van der Valk. Il racconto è omerico e celebre; ma il nome della madre di Fenice, omissso dall'*Iliade*, varia parecchio nelle fonti successive.

22. [Hes.] fr. 259 MW = Pausania, VI, 21, 10 + *schol.* Pindaro, *Olimpiche*, I, 127 (I, 45, 11-16 Drachmann).

23. Teognide, 774; Pausania, I, 42, 1-2.

24. Sui tratti 'amazzonici' della figlia di Anchise, cfr. Wathelet (1989, 116-117).

25. Kirk (1985, 247, ad II, 813-814); cfr. Cook (1973, 107-108).

26. Leaf (1971 [1900], 111).

27. Gli *scholia* b forniscono un'etimologia molto più pittoresca: παρὰ τὸ βαίνεσθαι ἐν τοῖς πολέμοις.

28. Kirk (1985, ad loc.); Brügger, Stoevesandt & Visser (2010, 263).

29. Cfr. West (1966, ad Th., 831; 2007, 160-162); Bader (1989, 189-272, spec. 198-202).

30. Nell'*Odissea* figura solo il termine divino, senza il suo equivalente umano.

31. Stefano di Bisanzio, s.v. Μυρίνα; Pomponio Mela, cx. Cfr. anche West (2011, 123).

32. Strabone, XI, 5, 4; XII, 3, 21; XIII, 3, 6; XIV, 1, 4; Diodoro Siculo, III, 55, 6-7; Stefano di Bisanzio, s.v. Ἀμαζόνειον (= Cyme); Pomponio Mela, cx. Cfr. Larson (1995, 114-115).

33. Perciò glossa: διὰ τὸ πολλὰ αὐτὴν ἐνεργεῖν ἐν τῷ πολέμῳ. Per quanto riguarda la proposta di Strabone (XII, 8, 6, 11-12) secondo cui Mirina ha ricevuto il suo epiteto διὰ τὸ ἀπὸ τῆς ἡνιοχείας τάχος, si tratta verosimilmente di un'invenzione *ad hoc* (pace Bader 1989, 202 & n. 12).

34. Su questo genere di operazioni di catalogazione, nel contesto del passaggio alla civiltà della scrittura, cfr. lo studio classico di J. Goody (1977, 52-111).
35. Ellanico, *FGHHist*, 4 F 24 (con il commento di Fowler, 2013, 523-524). La stessa notizia è raccolta da Diodoro Siculo, IV, 75, 1; Dionisio d'Alicarnasso, I, 50, 3; 62, 1; 'Apollodoro', III, 12, 1 (III, 139 Kaibel). Cfr. Grimal (1951, 117, 305, 445); Gantz (1993, 560).
36. Sui meccanismi di Ellanico per riempire i vuoti delle sue genealogie (invenzione o duplicazione di antenati, uso disinvolto delle etimologie...), cfr. Caerols (1991, 6-9).
37. A proposito dei processi di panellenizzazione progressiva della poesia omerica, cfr. soprattutto Nagy (1979, 7-9, 115-121, 139-142, 219-221; 1990, 10-12; 2010, 329-334).
38. Cfr. XIII, 459-461; XX, 179-183, 306-308.
39. Adopero il concetto di 'risonanza' epica come è stato sviluppato da Foley (1991, 6-10), Kelly (2007, 5-14), Graziosi & Haubold (2005, 48-56), Aluja (2018).

RIASSUNTI

Secondo Omero, nella pianura di Troia, ai tempi della celebre Guerra, erano ancora visibili antiche rovine, considerate vestigia di un mondo più arcaico. Questo lavoro, parte di una ricerca in corso sui vari strati del passato che interagiscono all'interno dell'*Iliade*, si concentra su due di queste rovine. L'obiettivo non è quello di discutere di questioni storiche o archeologiche, ma di analizzare alcune delle leggende che gli scolii e i mitografi raccontano a proposito di questi resti. Vorrei contribuire a una migliore comprensione di come alcuni racconti, a cui l'*Iliade* fa riferimento senza spiegarli in dettaglio, 'risuonavano' nelle prime *performance* omeriche.

D'après Homère, des ruines anciennes étaient encore visibles dans la plaine de Troie à l'époque de la Guerre. Elles étaient considérées comme des vestiges d'un monde plus ancien. Cet article, qui s'inscrit dans le cadre d'une recherche sur les différentes strates du passé qui interagissent au sein de l'*Iliade*, passe en revue quelques-unes de ces ruines. Le but n'est pas de discuter de questions historiques ou archéologiques, mais d'analyser quelques légendes racontées par les scholies et les mythographes à propos de ces vestiges. J'aimerais contribuer ainsi à mieux comprendre comment ces récits, auxquels l'*Iliade* fait allusion mais qu'elle n'explique pas en détail, *résonnaient* dans les plus anciennes performances homériques.

According to Homer, ancient ruins were still visible in the Trojan plain at the time of the famous war, and were considered vestiges of an older world. This essay—which is part of an ongoing investigation into the various strata of the past that interact within the *Iliad*—focuses on two of these ruins. Its aim is not to discuss historical or archaeological issues, but to analyse some of the legends that scholiasts and mythographers relate to these remains. I seek to contribute to a better understanding of how certain tales, to which the *Iliad* refers without explaining them in any detail, *resonated* in the earliest Homeric performances.

INDICE

Mots-clés : Iliade, passé et présent, ruines de Troie, résonances épiques

Parole chiave : Iliade, passato e presente, rovine di Troia, risonanze epiche

Keywords : Iliad, past and present, Trojan ruins, epic resonance

AUTORE

JAUME PÒRTULAS

Universitat de Barcelona

jportulas@ub.edu